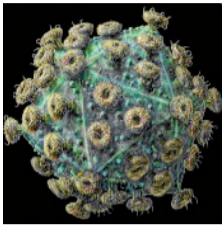


Educare all'amore, così si sconfigge l'Aids

di Lorenzo Schoepflin

il caso



Nell'esortazione apostolica consegnata alla Chiesa africana Benedetto XVI invita a «umanizzare la sessualità». Una prospettiva confermata dalla ricerca scientifica

Monreale

Al via il registro dei bambini che nasceranno

Tutelare la vita e il benessere della madre e della famiglia, soprattutto quella in difficoltà, tenendo in considerazione il concetto. Ha il sapore di una rivoluzione copernicana l'iniziativa sorta in una delle cittadine più famose al mondo per il suo patrimonio artistico e architettonico. Pochi giorni fa il Consiglio comunale di Monreale, in provincia di Palermo, ha approvato a larga maggioranza una mozione che istituisce il «registro comunale dei concepiti», un documento anagrafico ufficiale in cui verranno annotate le generalità di quei bambini ancora in grembo e che già contano qualcosa nella società. L'idea, portata avanti da Santo D'Alcamo, consigliere di Forza del Sud, promette di avere risvolti pratici. «A livello comunale - spiega D'Alcamo - si potrebbe procedere facilmente a progetti a sostegno della maternità a partire dalla data d'iscrizione al registro. Tutti i servizi sociali in favore del nucleo familiare terranno conto del concepito. Il diritto alla tariffa agevolata dell'acqua, per esempio, sarà esteso anche al bambino ancora in gestazione. Ma sarà anche un modo per tutelare le ragazze madri, per rivedere il calcolo del punteggio nell'assegnazione delle case popolari».

L'idea - aggiunge il consigliere D'Alcamo - è nata dal pronunciamento della Corte di giustizia europea del 17 ottobre 2011 la quale, «affermando che sin dalla fase della sua fecondazione qualsiasi ovulo umano deve essere considerato come un embrione umano», ha aperto la strada alla considerazione giuridica dell'embrione nella sua reale identità di persona umana. È un modo anche per tentare di eliminare le cause economiche che spesso inducono all'interruzione volontaria di gravidanza, come prevede la legge 194». Perché il registro diventi operativo è necessario che la Commissione affari istituzionali del Comune lo crei materialmente e che la Commissione per i servizi sociali metta a punto il regolamento. Un ruolo fondamentale intende svolgerlo il sindaco di Monreale, Filippo Di Matteo: «Con un atto formale diamo dignità a colui che deve nascere. Cercherò di divulgare questa idea anche in altri Comuni siciliani».

Alessandra Turrisi

Il recente viaggio in Benin compiuto da Benedetto XVI è stata l'occasione per soffermarsi ancora una volta sulla questione della diffusione dell'Aids, una piaga che affligge buona parte del continente africano. Già durante la visita in Camerun ed Angola, nel 2009, il Papa aveva affrontato l'argomento, pronunciando parole che sollevarono numerose proteste: il Pontefice affermò che la lotta alla diffusione dell'Aids non poteva essere condotta con la distribuzione di preservativi, che «al contrario, aumentano il problema». Ma Benedetto XVI, oggi come allora, va oltre e propone un netto cambio di prospettiva in chiave educativa. Due anni fa il Papa indicò nell'«umanizzazione della sessualità» e nella «vera amicizia» con i malati gli ingredienti per un approccio efficace per la prevenzione dell'Aids. Adesso, nell'esortazione apostolica *Africae Munus* consegnata ai vescovi africani proprio in Benin, si dice espressamente che «la prevenzione dell'Aids deve poggiarsi su un'educazione sessuale fondata essa stessa su un'antropologia ancorata al diritto naturale e illuminata dalla Parola di Dio e dall'insegnamento della Chiesa». Un filo conduttore che fa perno sull'impegno concreto per i sofferenti. «Ogni malato, ogni povero merita il nostro rispetto e il nostro amore», ha detto il Papa durante l'omelia pronunciata a Cotonou, la principale città del Benin. Una vicinanza spirituale, e non solo, ribadita anche nella stessa *Africae Munus*, dove si ricorda che la Chiesa, da tempo, sostiene «la causa di un trattamento medico di alta qualità e a minore costo per tutte le persone coinvolte».

Davvero questo modo di affrontare il problema da parte della Chiesa cattolica è poco realistico e scarsamente efficace? «Sono almeno due le pubblicazioni scientifiche di rilievo che nel 2011 confermano la necessità del cambiamento di approccio proposto da Benedetto XVI», ci ricorda Matt Hanley, autore del libro «Affirming love,



BOX Parto all'inglese cesareo per tutte

Basta avere paura del dolore e del parto per essere sottoposte a un cesareo. Anche in assenza di reali motivi clinici. È l'indicazione delle nuove linee guida britanniche, che allentano le regole dei reparti maternità sui cesarei: al momento l'operazione - perché di un intervento pur sempre si tratta - viene pianificata solo se richiesta da circostanze particolari, come l'arrivo di gemelli, se il nascituro è podalico o se la mamma soffre di ipertensione o diabete. Con le nuove indicazioni messe a punto dal National Institute of Health and Clinical Excellence, basta essere in ansia per il travaglio per poter accedere alla sala operatoria.

avoiding Aids; What Africa can teach the West» (Affermare l'amore, evitare l'Aids: cosa l'Africa può insegnare all'Occidente). La prima risale a febbraio ed è apparsa sulla rivista Plos Medicine: «In questo studio si mostrava come tra il 1997 e il 2007 la diffusione dell'Aids si fosse praticamente dimezzata in Zimbabwe grazie ad un cambiamento nei comportamenti sessuali nella direzione della fedeltà e dell'astinenza». Hanley si sofferma poi sulla pubblicazione dell'ottobre scorso su Lancet, che evidenziava una probabilità doppia di contagio per le donne che usano il Depo-Provera, il contraccettivo

ormonale da iniettare periodicamente più diffuso in Africa: «Non si può fare a meno di notare che i programmi di pianificazione familiare promossi da finanziatori occidentali rischiano dunque di peggiorare la situazione».

Nonostante questo, da sempre l'Organizzazione mondiale della sanità punta sui programmi di riduzione del rischio basati sull'uso del preservativo: «L'OMS ha in calendario un meeting per gennaio dove si discuterà della strategia di prevenzione da implementare fino al 2015. C'è da chiedersi come reagirà alle evidenze scientifiche che la contraccezione aumenta il rischio di contrarre l'Aids». Nella bozza di documento programmatico, la parola «condom» appare dieci volte, mentre non si parla mai esplicitamente di fedeltà e astinenza, ma solo genericamente di informazione sui comportamenti sessuali a rischio. «Gli organismi internazionali - ribadisce Hanley - in tutti i loro programmi non sposano mai l'impostazione proposta dalla Chiesa cattolica».

Un'impostazione che Hanley definisce ragionevole. «In molte culture tradizionali africane, la verginità, la fedeltà, la famiglia sono valori tenuti in grande considerazione. Il fatto che tali valori aiutino a vivere una vita pienamente umana fa dunque parte di quel bagaglio culturale e razionale riconoscibile da tutti». Hanley, che ha viaggiato molto in Africa, racconta di realtà oggi attive e di successo, come quella da lui recentemente visitata in Sud Africa, nei pressi di Johannesburg, guidata dai Salesiani: «I giovani africani cercano un'alternativa e rispongono l'idea che programmi basati sull'educazione e su un approccio umano e non tecnico siano inapplicabili». La Chiesa non si risparmia anche da un punto di vista concreto, producendo ogni sforzo per rendere disponibili le cure necessarie. Ma, conclude Hanley, ricordiamoci che gli africani, assieme a questo, «vogliono sentirsi raccontare la verità».

Milano, il cardinale Ravasi e Cacciari a confronto con i medici cattolici su antropologia e teologia della malattia

Gli interrogativi che solleva l'esperienza della malattia verranno esaminati sabato, al convegno organizzato dalla sezione milanese dell'Amci, presieduta da Giorgio Lambertenghi, dal titolo «La dimensione antropologica e teologica della malattia: "Il Signore guarisce tutte le tue malattie"». In apertura il tema «Malattia e guarigione: Lourdes 1858-2011» affrontato dal presidente del Bureau delle constatazioni mediche del Santuario, Alessandro de Francis, e quello della «Alleanza medico-paziente verso la resilienza» svolto dalla psicologa e psicoterapeuta Paola Bassani. Poi padre Carlo Casalone (superiore provinciale d'Italia della Compagnia di Gesù) parlerà della persona malata: tra crisi e progetti. A seguire Massimo Cacciari (Università Vita-Salute San Raffaele di Milano) sul tema malattia e male, e il cardinale Gianfranco Ravasi sulla malattia secondo le Scritture: fisiologia, simbologia e teologia. Conclusioni di Alfredo Anzani (Pontificia Accademia per la vita). (En.Ne.)

La giunta di Bologna accelera: via libera alle disposizioni che aprono al biotestamento

Sulle Dat, le Dichiarazioni anticipate di trattamento, la giunta comunale di Bologna ha perso il pelo ma non il vizio. Nella seduta di ieri ha approvato, con un'accelerazione improvvisa, le disposizioni applicative del Registro comunale, a due anni dal voto del Consiglio comunale che il 23 novembre 2009 approvò un ordine del giorno in merito. A quell'atto, presentato dal Pd, era seguita nel gennaio 2010 la delibera istitutiva del Registro che demandava alla giunta i provvedimenti attuativi. La delibera istituiva un registro comunale delle Dat aperto a tutti i residenti nel Comune di Bologna, con lo scopo di «garantire la certezza della data di presentazione, della provenienza e della reperibilità delle dichiarazioni e dell'indicazione del fiduciario». La giunta ha deciso di attivare un rapporto di collaborazione con il Consiglio notarile distrettuale che consenta ai notai, quando ricevono le Dat, di comunicare al Registro comunale l'esistenza delle dichiarazioni e l'inserzione dei dati dei disponenti. Il Registro sarà operativo da dicembre. (S.And.)

magistero

di Giacomo Samek Lodovici

Wojtyla, profeta della bioetica

Cade questa settimana il trentesimo anniversario della *Familiaris consortio*, un'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II dedicata al tema della famiglia, che merita di essere riletta anche in vista dell'Incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Milano a fine maggio. In questa sede prendiamo in considerazione questo prezioso testo in rapporto al tema della vita. Infatti, sebbene all'epoca la bioetica fosse nata da poco, Giovanni Paolo II nella *Familiaris consortio* fornisce alcune indicazioni fondamentali che - anche da questa prospettiva - mostrano l'attualità di questo scritto. Come spiega Papa Wojtyla, l'amore è «la fondamentale e nativa vocazione di ogni essere umano» ed «è essenzialmente dono». Ora, la donazione d'amore che avviene nell'atto sessuale «non si esaurisce all'interno della coppia»: l'uomo e la donna «mentre si donano tra loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio, riflesso vivente del loro amore», realizzano la «massima donazione possibile, per la quale diventano cooperatori con Dio per il dono della vita ad una nuova persona umana». È una considerazione che scaturisce dalla rivelazione, ma che è condivisa anche laicamente da molti filosofi, cioè da quelli che affermano la dimostrabilità razionale

A 30 anni dalla «Familiaris consortio», l'esortazione apostolica sulla famiglia dimostra la lungimiranza di Giovanni Paolo II che anticipò le sfide di oggi

dell'esistenza di Dio. Insomma, la generazione di un nuovo essere umano è qualcosa di immensamente e incomprensibilmente grandioso e la dignità incommensurabile di ogni essere umano esige una tutela incondizionata dal suo concepimento alla sua morte naturale. Pertanto, «la sollecitudine per il bambino ancora prima della sua nascita, dal primo momento della concezione e, in seguito, negli anni dell'infanzia e della giovinezza, è la primaria e fondamentale verifica della relazione dell'uomo all'uomo».

Quanto all'anziano, non è un peso economico di cui sbarazzarsi (per esempio con l'eutanasia): non solo mantiene anch'egli una dignità inviolabile, ma è inoltre prezioso «testimone del passato e ispiratore di saggezza per i giovani e per l'avvenire». In effetti, «la vita umana, anche se debole e sofferente, è sempre uno splendido dono». Perciò, «contro il pessimismo e l'egoismo» di chi

rifiuta di concepire o di dare alla luce nuovi esseri umani, bisogna sempre stare «dalla parte della vita»: al «no» alla vita «che invade ed affligge il mondo» bisogna contrapporre un «sì» indefesso difendendo «l'uomo e il mondo da quanti insidiano e mortificano la vita». E la Chiesa richiama tutti a «difendere contro ogni insidia la vita umana, in qualsiasi condizione e stadio di sviluppo si trovi».

È per questo motivo che «qualsiasi violenza [...] in favore della contraccezione e persino della sterilizzazione e dell'aborto procurato è del tutto da condannare e da respingere con forza. Allo stesso modo è da esecrare [...] che nelle relazioni internazionali l'aiuto economico concesso per la promozione dei popoli venga condizionato a programmi di contraccezione, sterilizzazione e aborto procurato». Sono parole profetiche, purtroppo. D'altra parte, se la *Familiaris consortio* non parla della fecondazione artificiale (quest'ultima era stata realizzata per la prima volta da poco, e all'epoca non era pratica diffusa), a coloro che soffrono perché non hanno figli addita la bellezza di altre forme di servizio alla vita, come l'amore ai figli di altre famiglie e l'adozione.

Gran Bretagna

Maternità in provetta: ora il mercato detta le regole all'Authority



Le donatrici di ovuli e i donatori di sperma in Gran Bretagna saranno presto ricompensati il triplo di quello che ricevono oggi in cambio dei loro servizi. Se fino a ora venivano semplicemente ricompensati delle spese fino a 250 sterline, circa trecento euro, tra poco una donatrice di ovuli riceverà 750 sterline, circa 800 euro e un donatore di sperma 75. La decisione è stata presa dalla Human Fertilisation and Embriology Authority, l'organo che in Gran Bretagna regola il campo della fecondazione artificiale ed embriologia. L'aumento della tariffa ai donatori è stato deciso dalla Hfea per incoraggiare sempre più persone a farsi avanti vista la carenza attuale ma ha sollevato preoccupazioni tra chi sostiene che potrebbe invece dare il via a una commercializzazione del proprio corpo senza contare i rischi e i pericoli che l'estrazione di un ovulo comportano. La stessa British Fertility Society, che appoggia l'aumento delle ricompense, ha sottolineato ieri quanto sia importante che le donne agiscano per motivi altruistici. Ma l'idea di un guadagno potrebbe invece sortire l'effetto contrario e diventare un vero e proprio incentivo economico per le donne.

Per David King, direttore dell'associazione Human Genetic Alert, «è eticamente sbagliato fare di una parte del proprio corpo una merce di scambio. Il corpo non dovrebbe far parte del commercio». E anche Josephine Quintavalle di Comment on Reproductive Ethics è d'accordo e sostiene che spesso vengano anche sottovalutati i rischi di tali procedure. «L'estrazione di ovuli è una procedura invasiva e le donne non dovrebbero essere incoraggiate, con somme di denaro ancora più alte, a sottoporsi a certi rischi». Secondo le regole dettate dalla Comunità europea un donatore non può essere «pagato» ma solo «ricompensato». «Una ricompensa di 750 è molto alta - ha continuato la Quintavalle - e questo potrebbe stimolare quelle donne che decidono di donare più per disperazione che per motivi di altruismo». Ma per Lisa Jardine, presidente della Hfea, «le attuali regole non funzionano e i donatori spesso si sentono sottovalutati». Attualmente in Gran Bretagna l'attesa per una donatrice è di circa cinque anni e in molti casi le coppie decidono di recarsi all'estero, soprattutto negli Stati Uniti e in Spagna, dove le ricompense alle donatrici sono più alte e le donazioni più frequenti. Ma esistono rischi nell'ottenere il trattamento in Paesi dove la regolamentazione è meno rigida. Intanto qualche giorno fa l'ente regolatore ha pubblicato i dati sulla fecondazione artificiale che confermano un aumento costante dei trattamenti in vitro mentre il numero di gravidanze multiple è in discesa.

Elisabetta Del Soldato

Medico & malato, l'alleanza possibile. Convegno a Pisa

Se il medico entra in empatia con il malato, anche la sua reazione alla malattia sarà più efficace ed il decorso più rapido. Una consapevolezza che ha spinto il 65% delle facoltà di Medicina statunitensi a inserire nella propria offerta didattica anche le tecniche di comunicazione. Medici e giuristi cattolici pisani dedicano al rapporto tra medico e paziente un convegno, sabato 26 novembre (8.30-13, aula magna Scuola medica, via Roma 55). Don Marco Baleani, docente di teologia morale parlerà della dignità della persona malata; Maria Luisa Di Pietro, docente alla Cattolica di Roma di quanto dell'alleanza terapeutica; Luca Nocco (Scuola superiore «Sant'Anna» a Pisa) della responsabilità giuridica del medico. Al convegno porterà i suoi saluti l'arcivescovo di Pisa, Giovanni Paolo Benotto. (A.Ber.)

L'appuntamento con le pagine sui temi della bioetica è per giovedì 1 dicembre